



anno 82 n.79 | lunedì 21 marzo 2005

euro 1,00 | l'Unità + € 5,90 libro Michele Sindona: tot. € 6,90;
l'Unità + € 5,90 cd Classica di Classe vol 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8: tot. € 6,90;
PER LA CAMPANIA: l'Unità + L'Articolo € 1,00

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Il vero problema dell'Italia è che non c'è il governo. Il Paese lo sente benissimo. Ogni giorno ce n'è una. Prendiamo



soltanto l'ultima settimana: la sceneggiata sull'Iraq, le dimissioni, vedremo se irrevocabili, del ministro Calderoli.

Governare significa lavoro continuo, serio, per far funzionare l'amministrazione». Romano Prodi, 20 marzo

Berlusconi benedice le bugie di Storace

Per il premier «il vero scandalo sono le firme false della Mussolini, il resto è solo un polverone» Ma l'Unione dimostra che il governatore ha mentito almeno dieci volte nell'affare Laziomatica E Maceri, l'uomo di fiducia di Storace, ammette le responsabilità. Veltroni: si vada fino in fondo



Eduardo Di Blasi

ROMA Alla fine nello «Storacegate» fa incursione Silvio Berlusconi per tentare di coprire lo scandalo della Regione Lazio. Per il premier è «solo un polverone», il vero scandalo «è l'apporto dato dalle sinistre al sistema delle firme false in favore di Alessandra Mussolini». Parole incaute, davanti alle prove sempre più schiaccianti che «inchiodano» il presidente della Regione nell'affare Laziomatica.

Proprio ieri i rappresentanti della maggioranza di centrosinistra al

Campidoglio hanno presentato un nuovo dossier che dimostra, punto per punto, tutte le bugie di Storace. Il presidente della Regione ha mentito almeno dieci volte. Ha cominciato col dire che non sapeva nulla delle incursioni di Laziomatica all'Anagrafe del Campidoglio, salvo poi sostenere il contrario. E come se non bastasse, Mirko Maceri, il suo uomo di fiducia a Laziomatica, ieri ha confessato le sue responsabilità nell'atto di pirateria. «Purtroppo - commenta Walter Veltroni - è tutto molto serio e dovrà essere approfondito».

ALLE PAGINE 2 e 3

IL CONTRATTO CON GLI ITALIANI / Il Lavoro

Aveva detto: dimezzero la disoccupazione. Dopo quattro anni l'unico boom è quello dei precari e della cassa integrazione

G. ROSSI A PAGINA 6

Berlusconi

IL GELO CHE SCENDE DAL COLLE

Vincenzo Vasile

Si sa quanto il presidente Carlo Azeglio Ciampi ci tenga: tra poco più di un mese si appresta a celebrare a Roma e a Milano i 60 anni della Liberazione dalla dittatura e dal nazifascismo. E Silvio Berlusconi, che quell'appuntamento del 25 Aprile ha sempre accuratamente disertato - una volta accusando un «giradito», un'altra dedicandosi al riposo nella sua villa in Sardegna - si prepara a fargli l'ultimo, ennesimo dispetto: lascerà il capo dello Stato a onorare in quasi perfetta solitudine istituzionale (tranne la presenza nel cortile del Quirinale dei ministri Martino e Pisanu e sul palco di Milano di qualche altro, dimesso «delegato» del governo) la scadenza di calendario in cui culmina il «viaggio nella memoria» del presidente Ciampi. L'itinerario in cui il capo dello Stato s'è impegnato durante il suo settennato nel tentativo di recuperare valori condivisi, come si sa, è partito dal Risorgimento, fondatore dell'unità nazionale.

SEGUE A PAGINA 4

Referendum

LE TESI INFONDATE DELL'AVVENIRE

Pietro Greco

Sono almeno tre le tesi infondate che ci ha proposto, due giorni fa, l'Avvenire nel presentare in prima pagina, come notizia d'apertura, un'intervista al professor Bruno Dalpiccola sulle ultime novità offerte dalla ricerca scientifica sulle cellule staminali. La prima tesi, dell'Avvenire, è che i giornali italiani, con fare ometoso, tacciono sulle ottime prospettive di cura di molte malattie degenerative offerte dalle ricerche sulle cellule staminali somatiche (adulte) che non comportano la distruzione di embrioni. Mentre concentrano la loro attenzione in modo esclusivo sulle cellule staminali embrionali, il cui utilizzo comporta la distruzione di embrioni.

SEGUE A PAGINA 26

Patto di stabilità, intesa in Europa

Maggiore flessibilità sul tetto del tre per cento, vince la linea di Schröder

BRUXELLES Alla fine la spunta Schroeder. I ministri delle Finanze dell'Europa hanno raggiunto un accordo sulla riforma del patto di stabilità. Lo sfioramento del tetto del 3 per cento nel rapporto deficit-Pil deve essere comunque essere «temporaneo nel tempo» e di «lieve entità». Nell'accordo si dice che vanno tenuti in considerazione «i costi della riunificazione europea che hanno un impatto sulla crescita economica di uno Stato membro e sulla sua posizione fiscale».

SERGI A PAGINA 7

Lampedusa

Asilo negato. Immigrati deportati verso il nulla

LODATO A PAGINA 9

I dieci anni di Libera

Don Ciotti: basta tollerare la mafia

Aldo Varano

ROMA Compie dieci anni Libera, l'associazione che riunisce e coordina le associazioni impegnate sui fronti pericolosi della lotta alla mafia e all'usura, i gruppi di contrasto al traffico di droga, prostituzione, commercio di esseri umani. L'ha inventata, creata, aiutata a crescere, un prete da marciapiede che lavora in aiuto ai tossici, per strappare bambini alla mafia, per recuperare donne messe in commercio.

SEGUE A PAGINA 8



Don Ciotti

QUELL'ITALIA CHE NON SI RASSEGNA

Cesare Salvi

Molta gente deve la propria coscienza tranquilla alla memoria debole. Perché la memoria, come scriveva Cicerone, diminuisce se non la tieni in esercizio. Dieci anni fa, nel giorno di inizio di Primavera, don Luigi Ciotti, assieme agli uomini e alle donne dell'associazione Libera, diede vita ad una giornata particolare: quella della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie.

SEGUE A PAGINA 8

Integralismi

Una legge per Terri Schiavo. L'ultima crociata di Bush



I sostenitori della legge contro l'eutanasia

MAROLO A PAG. 11

Gli anatemi di mons. Baseotto un vescovo contro l'Argentina



Vescovi in preghiera

MONTEFORTE PAG. 11

Un allarmante studio della Sapienza

IL RAZZISMO CHE CRESCE TRA I GIOVANI

Simone Tedeschi

ROMA Un ragazzo italiano su 5, fra i 14 e i 18 anni, mostra atteggiamenti di evidente rifiuto verso le minoranze culturali. È questo uno dei preoccupanti risultati che emergono da un'indagine sulla diffusione dell'intolleranza fra i giovani italiani. Condotta da Enzo Campelli - docente di Metodologia delle scienze sociali all'Università La Sapienza di Roma e direttore del Dipartimento di ricerca sociale e metodologica sociologica G.Statera - la ricerca è stata commissionata dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e sarà presentata a Firenze oggi, in collaborazione con il Comune e con l'Indire, l'Istituto nazionale di documentazione per l'innovazione e la ricerca educativa.

SEGUE A PAGINA 10

Noi & Loro

di Maurizio Chierici

Bandiere rosse in America Latina

Non se n'è dimenticata. Anche se Bush due sta puntando sull'asse Bruxelles-Tokyo, trascurando i pasticci di Berlusconi, il segretario di Stato sta per affrontare il capitolo America Latina. Il più imbarazzante, a due passi dalla Casa Bianca. Condoleezza Rice andrà in Messico dopo il tour d'Oriente. Con pensieri quasi neri se non altro per equilibrare i colori. Perché la cerimonia della consacrazione di Tabaré Vazquez a presidente dell'Uruguay, ha distribuito in ogni televisione dell'altra America bandiere rosse e mani che si incrociano

SEGUE A PAGINA 27

Prestiti Personali

a tutte le categorie
Casalinghe e Pensionati inclusi
da 1.000 a 30.000 euro
rimborsabili da 1 a 10 anni
Anche per chi ha avuto protesti, pignoramenti o finanziamenti respinti.

Numero Verde Gratuito
800-929291

FORUS

Forus marchio di ELECTA Spa iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi nr. 34396. T.A.N. dal 4,99% T.A.E.G. dal 9,69% al max consentito dalla legge, variabili in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente, tipo di azienda, costi operativi e salvo approvazione finanziaria. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili c/o i ns. uffici.

Classica di Classe
CLASSICA DA COLLEZIONE
9 **FURTWÄNGLER**
Beethoven
domani in edicola
Classica da Collezione.
10 cd imperdibili
ogni martedì in edicola con l'Unità.
Poi dicono che la classe non esiste più!

Prezzo: Euro 5,90 + prezzo del giornale

Scopri tutti i vantaggi di Conto Intesa in filiale oppure:

Numero Verde
800.02.02.02
www.bancaintesa.it

Avviso pubblicitario. Per i fogli informativi, informazioni sui negozi affiliati, sconti e regolamento dell'iniziativa, rivolgersi alle filiali.

CONTO INTESA. ABITUATI AD AVERE DI PIÙ.

SOLO CON CONTO INTESA TROVI BONUS INTESA, L'ESCLUSIVO PROGRAMMA CHE TI PERMETTE DI AVERE UNO SCONTO SUI TUOI ACQUISTI QUOTIDIANI, ACCREDITATO AUTOMATICAMENTE SUL TUO CONTO. BASTA PAGARE CON UNA CARTA BANCA INTESA NEI NEGOZI AFFILIATI. GLI ALTRI VANTAGGI ESCLUSIVI DI CONTO INTESA:

- Tanti servizi compresi nel canone: operazioni illimitate, Carta Intesa, Intesa online, invio dell'estratto conto mensile
- Canone bloccato almeno fino a gennaio 2007 che decresce se hai altri prodotti Banca Intesa

Vogliamo meritare di essere la tua banca.

 **Banca Intesa**

Giampiero Rossi

MILANO Bruno Vespa stava in piedi alle sue spalle, sorrideva strofinando le mani, la testa lievemente chinata su un lato, mentre il candidato premier della Casa delle libertà enunciava senza indugio che si impegnava di fronte a tutti gli italiani a ottenere durante il suo governo anche il «dimezzamento dell'attuale tasso di disoccupazione con la creazione di almeno un milione e mezzo di posti di lavoro». Fatto, il cosiddetto contratto con gli italiani si arricchiva di un'altra clausola, importante perché trattava un tema cruciale per tante famiglie, tanti giovani e meno giovani che al primo posto delle loro preoccupazioni avevano (e, ahinoi, continuano ad avere) proprio il lavoro.

La legislatura che Berlusconi si accingeva a governare qualche settimana dopo la sceneggiata del contratto con Bruno Vespa sta ormai per finire. Il calendario parlamentare non concede più di due mesi netti di attività. A che punto è, dunque, la promessa del Cavaliere sull'occupazione? Lui e i suoi sbandierano obiettivi ragguardevoli, ripetono che le statistiche parlano chiaro e dimostrano che in effetti il numero dei disoccupati è calato e quello degli occupati è aumentato. Ma le cose stanno proprio così? Sebbene, da Trilussa in poi, è evidente che anche i numeri possono essere utilizzati per dimostrare pressoché qualsiasi cosa, i dati a disposizione permettono di trarre conclusioni attendibili. Il resto lo fa il buonsenso, anche perché i dati sul lavoro risentono di cicli stagionali e - nel periodo di governo Berlusconi - anche della sanatoria che ha portato alla regolarizzazione di centinaia di migliaia di lavoratori immigrati.

Luca Ricolfi, docente di Psicologia e direttore dell'Osservatorio del Nord Ovest, si è preso la



Occupazione, il «miracolo» non si vede

I vecchi Co.co.co. diventano partite Iva, giovani e donne non si iscrivono nemmeno al collocamento

briga di misurare punto su punto lo stato dell'arte delle promesse "contrattuali di Berlusconi" ("Dossier Italia. A che punto è il Contratto con gli italiani", Il Mulino), compreso il capitolo relativo al lavoro.

Il Contratto con gli italiani non è stato rispettato: le politiche del governo favoriscono il precariato

Utilizzando le serie trimestrali dell'Istat (che proprio oggi renderà noti i dati dell'ultimo trimestre del 2004) è giunto alla conclusione che nella migliore delle ipotesi «il grado di realizzazione dell'impegno» sull'occupazione da parte del premier «è certamente inferiore al 39,4%».

Per ottenere un risultato tanto preciso, la sua ricerca ha ragionato inizialmente sul tasso di disoccupazione, che in effetti al rilevamento Istat del secondo semestre 2004 (7,9%) risulta ridotto rispetto al dato del secondo semestre 2001 (9,2%). Lo studio si spinge anche oltre, e corregge il dato di partenza in direzione favorevole al governo, utilizzando cioè anche il vecchio sistema di calcolo dell'Istat, e in questo

caso Berlusconi sarebbe partito da un tasso di disoccupazione del 9,6%. C'è stata una riduzione, insomma: del 17,7% nella migliore delle ipotesi e del 14,1% nella peggiore. Ma poiché la promessa televisiva, vergata solennemente sul contratto, parla di «dimezzamento» della disoccupazione, la conclusione della ricerca di Ricolfi è che questo obiettivo è onorato solo al 35,4%.

E poi c'è il secondo versante della clausola contrattuale berlusconiana: la promessa di un milione e mezzo di posti di lavoro. Anche in questo caso i numeri ufficiali nudi e crudi si prestano a speculazioni propagandistiche, poiché secondo le statistiche il numero degli occupati (tenendo per buono il calcolo più favo-

revole al governo) a metà 2004 risulta aumentato di 991.000 unità. Se le cose stessero così in Italia, tutto sommato, dovrebbe regnare un clima di ottimismo rispetto alla questione del lavoro ma - e qui il buonsenso, appunto, è uno strumento utile - è evidente il contrario. Dove sta il trucco, allora?

Dal punto di vista meramente numerico, una voce decisiva a ingrossare i presunti risultati delle "politiche occupazionali" del governo è quella delle regolarizzazioni dei lavoratori stranieri (165.000 soltanto nel 2002, almeno mezzo milione nell'arco dell'intera legislatura), riemersi dal mondo del lavoro nero. «Non solo - aggiunge Claudio Treves, coordinatore del Dipartimento

politiche attive del lavoro della Cgil - ma per quanto riguarda i calcoli sul numero dei disoccupati bisogna considerare un fenomeno davvero allarmante: soprattutto nel sud, infatti, sono stranamente in calo sia

Palazzo Chigi ha introdotto ben 49 figure di lavoratore flessibile Boom della cassa integrazione

politiche attive del lavoro della Cgil - ma queste non sono nuove imprese, sono semplicemente i vecchi co.co.co., che invece di diventare lavoratori a tempo determinato hanno trasformato la loro precarietà. Del resto in un paese dove una nuova legge prevede ben 49 diverse figure di lavoratore "flessibile" - aggiunge il dirigente sindacale - il quadro è quello di un lavoro impoverito, figlio di un modello di sviluppo fondato sulla compressione dei costi piuttosto che sull'innalzamento della qualità. E in una fase di forte declino produttivo come questa, dove la cassa integrazione sta crescendo a ritmo compreso tra il 30 e il 50%, questo problema dovrebbe essere al centro delle attenzioni del governo».

L'intervista

Cesare Damiano

responsabile lavoro Ds



Cesare Damiano
Foto di Riccardo De Luca

MILANO «I dati dell'Ocse dimostrano quanto sia evidente la parabola dell'occupazione italiana, che coincide nella sua parte ascendente con il periodo del governo di centrosinistra mentre quella discendente è tutta figlia di Berlusconi». Cesare Damiano, responsabile delle politiche per il lavoro dei Democratici di sinistra, non ha dubbi: al di là delle spaccate televisive del Cavaliere, oltre le sue mancate promesse e le manipolazioni propagandistiche di numeri che da soli non descrivono la realtà, il lavoro in Italia ha beneficiato fino a non molto tempo fa soprattutto delle politiche realizzate nel quinquennio precedente. «E adesso, invece, la crescita dell'occupazione è al minimo storico degli ultimi dieci anni».

Onorevole Damiano, dunque sarebbero le statistiche stesse a dimostrare che anche questa promessa del "contratto con gli italiani" non è stata mantenuta dal governo?

«Ma certamente. I numeri vanno letti correttamente, allora si può vedere che la serie storica dei dati

Parabola ascendente grazie alle leggi del centrosinistra: credito d'imposta, Pacchetto Treu e prestito d'onore

Ocse ci dimostra un andamento diverso per i due periodi di governo, quello del centrosinistra e quello dell'attuale esecutivo: la crescita occupazionale è stata dell'1,1% nel 1998, dell'1,2% nel 1999, dell'1,9% nel 2000 e ha toccato il suo apice con il 2% nel 2001. Dopodiché c'è l'avvicinamento al governo e quella curva inizia a scendere: 1,5% nel 2002, 1% nel 2003 e nel corso del 2004 siamo tornati ai livelli precedenti al 1997. Insomma, se proprio vogliamo parlare di numeri...».

E quali sono stati i fatti che hanno generato questa parabola dell'occupazione?

«Da un lato le leggi che il governo di centrosinistra ha prodotto, e mi riferisco sostanzialmente al cosiddetto Pacchetto Treu del 1997, al credito d'imposta e al prestito d'onore, provvedimenti che hanno incentivato il lavoro a tempo indeterminato e l'imprenditoria giovanile. E poi bisogna sottolineare che ai tempi del centrosinistra le politiche economiche hanno assicurato al paese un tasso di sviluppo del prodotto interno lordo e della produzione industriale che poi, con l'avvento di Berlusconi è scemato costantemente fi-

no agli indici negativi di oggi. E in un contesto economico depresso affiorano fenomeni negativi anche per l'occupazione, ovviamente, in termini quantitativi e qualitativi».

Però Berlusconi mostra statistiche che dicono che il numero dei disoccupati è calato e che al tempo stesso ci sono più italiani che lavorano...

«Ma andiamo a vedere cosa c'è dietro quei numeri. In una fase di stagnazione della produzione e dello sviluppo se c'è crescita occupazionale questa è inevitabilmente frutto, come nel caso italiano, della regolarizzazione degli immigrati, cioè di lavoratori già esistenti che forniscono una crescita solo fittizia dell'occupazione complessiva, oppure del fatto che si tratta di occupazione di bassa qualità. E nell'insieme anche questo contribuisce a un abbassamento della competitività, realtà che è stata registrata anche dalla Banca d'Italia. Non solo: se scendiamo nei dati sull'occupazione scopriamo anche che questa situazione di precarizzazione ha penalizzato ulteriormente le donne, per le quali è difficile conciliare i tempi di lavoro scanditi dalla legge 30 con quelli di

I dati Ocse dimostrano come la crisi del lavoro sia figlia dell'attuale esecutivo: non esiste più una politica economica

Con il centrodestra indietro di dieci anni

COIL MILANO

21 marzo
Giornata internazionale contro il razzismo

La Camera del Lavoro di Milano
in collaborazione con la Provincia di Milano

Presenta:
"Strangers in the night"
Spettacolo del laboratorio di "Zelig"

Con un cast di cabarettisti stranieri e la partecipazione di Rafael Didoni e Angelo Ciccognani **"Persi x Persi"**

Lunedì 21 marzo
Camera del Lavoro
C.so di P.ta Vittoria 43
Ore 21.00
Ingresso gratuito

vita, e i giovani che presentano oggi un tasso di attività in calo spaventoso, ha aumentato il divario tra nord e sud creando, soprattutto nel Mezzogiorno, quell'effetto di scoraggiamento che induce molte persone a rinunciare alla ricerca di un lavoro. E chi ce l'ha, poi, deve fare i conti con un impoverimento del reddito che ripropone il problema economico sotto altra veste».

Insomma, il contratto non è stato onorato neanche su questo punto?

«Le promesse fatte nel salotto di Bruno Vespa sono ben lontane dal realizzarsi. E l'Italia potrà uscire da questa situazione soltanto se, come prevede il programma economico dell'Unione, si ritorna a utilizzare un concetto di due parole: politica economica. Significa puntare sullo sviluppo qualitativo, che è l'unica arma utile sui mercati globalizzati, in un sistema dove non ci sono incentivi a pioggia ma mirati allo sviluppo di qualità, dove non c'è lo Stato padrone ma non si abbandona l'economia in balia dei mercati».

Molti dei nuovi posti sono di bassa qualità e questo contribuisce alla perdita di competitività del Paese

Ore 8.00 Rassegna stampa. Maradona junior al Corriere dello Sport: «Mio padre è un extraterrestre».
Ore 8.01 Ora si spiega tutto: s'è mangiato un'astro-nave.
Ore 8.15 Su la Padania, foto con dedica di Carolina Kostner, medaglia di bronzo ai Mondiali di pattinaggio artistico di Mosca.
Ore 8.16 La Kostner ringrazia il suo istruttore, Mario Borghesio: «Mi ha insegnato ad aver cura delle lame».
Ore 8.30 Gesto antisportivo di Alessandro Del Piero che, incontrando Gianmaria Gazzaniga mentre porta a spasso il cane, gli mostra l'uccellino.
Ore 9 Dopo la carica di senatore a vita, *Libero* propone per la Fallaci anche quella di presidente della Corte di Cassazione.
Ore 9.40 Appreso che il governo italiano sta per approvare le turbo-adozioni, Schumacher chiede di adottare il motore di Alonso.
Ore 10 Per scongiurare le dimissioni di Calderoli, Berlusconi assicura alla Lega che la Costituzione sarà finita entro mercoledì.
Ore 10.01 Con un colpo alla nuca.
Ore 10.15 Audited: buoni ascolti per l'Oscar tv 2005 di Raiuno. Al "Antipatico", condotto dal direttore

Contro Crampo

Sgarbo alla Lega: Roma in Nazionale

Luca Bottura

re de *Il Giornale* Maurizio Belpietro, il premio come "Programma con il miglior eufemismo come titolo".
Ore 11 Dopo quella di presidente della Corte di Cassazione, *Libero* propone per la Fallaci anche la carica di Legato pontificio.
Ore 11.20 Il Papa si affaccia a San Pietro brandendo un ramoscello d'Ulivo.
Ore 11.21 Irritata nota di Palazzo Chigi: «Ostantando il simbolo dell'opposizione, il Santo Padre dimo-

stra che anche lui dà ascolto alle sirene della sinistra».
Ore 12 Scandalo al Tg1: un hacker penetra nel computer di Susanna Petruni e riesce a inserire una notizia vera.
Ore 12.30 Buone notizie per Marrazzo. Dopo la cancellazione della Mussolini, il centrosinistra ha raccolto firme a sufficienza per una lista che darà filo da torcere a Storace: Alternativa nazional-sociale. La guida Gianni Hitler.



Ore 14 Dopo quella di legato pontificio, *Libero* propone per la Fallaci anche la carica di Gran Mogol della Loggia del Leopard.
Ore 15.45 Irritato per l'espulsione di Galante, il portiere livornese Amelia tenta di schiaffeggiare un guardalinee durante il rientro negli spogliatoi.
Ore 15.46 Irritato perché non ha espulso Amelia, il guardalinee cerca di schiaffeggiare Rosetti negli spogliatoi.
Ore 16.47 La Samp perde con l'Atalanta grazie anche a una colossale pamera di Antonioli.
Ore 16.48 Scandalo in casa Samp: a una verifica condotta da Laziomatica, Antonioli risulta essere proprio Antonioli.
Ore 19 Convocazioni per Italia-Scozia: prima volta per il portiere del Monaco, Roma.
Ore 19.01 Calderoli minaccia di dimettersi se oltre a Roma non verrà chiamato anche Cantù.
Ore 20 *Libero* propone Oriana Fallaci come velina di "Striscia la Notizia".
Ore 20.05 Ciampi cede e concede alla Fallaci la più ragionevole tra le cariche proposte da *Libero*: sarà Gran Mogol della Loggia del Leopard.

ha collaborato Michele Pompei (controcrampo@yahoo.it, gogo.splinder.com)

il punto

Trulli e Fisichella L'Italia va veloce

Lodovico Basalù

SEPANG Il vero eroe della giornata è lui, Jarno Trulli. A un italiano spetta infatti il merito di aver portato una Toyota per la prima volta sul podio della Formula 1. Dopo che un altro italiano, Giancarlo Fisichella, ha avuto l'onore di consegnare la vittoria alla francesissima Renault quindici giorni fa in Australia. Senza dimenticare che sempre un cittadino dello "stivale", Flavio Briatore, è a capo di Renault Sport e si permette ora il lusso di battere la Ferrari e tutti i più quotati costruttori al mondo. Insomma risvegliare l'orgoglio nazionale in un mondo in cui la madre lingua è l'inglese non è affatto fuori luogo. Anche se parlando di Briatore, corsi e ricorsi storici sono a portata di mano. Fu infatti l'ex-maestro di sci e uomo di fiducia della famiglia Benetton a portare in alto un certo Michael Schumacher con una monoposto di proprietà dell'azienda trevigiana. Era il 1994, anno del primo titolo per il campione tedesco. A cui seguì il secondo nel 1995, guarda caso con un motore Renault. Poi la trattativa per il passaggio del Kaiser alla Ferrari.

Trattativa che promette una replica in caso Alonso subisca, prossimamente, lo stesso destino. «Lo spagnolo è il migliore in circolazione, faremo di tutto per averlo, se alcuni tasselli andranno al loro posto», ha detto Jean Todt parlando ad un cronista. Ma Alonso sembra legato a doppio filo a Briatore, che prevedibilmente farà di tutto per tenerlo. A meno che il cartellino di Fernando non sia pagato da Maranello una fortuna. E c'è da star sicuri che il feeling che esiste tra il manager di Cuneo e il pilota di Oviedo finirà per penalizzare le ambizioni di Fisichella, specie alla luce dell'incidente con la BMW-Williams di Webber. «Mi è piombato addosso, perché la sua macchina non stava più in strada. Doveva avere l'intelligenza di capirlo», le parole del pilota australiano. «Si è trattato di un normale incidente di gara», la replica del romano. Al di là della immediata convocazione dai commissari di percorso, cui seguiranno eventuali sanzioni, è sicuro che ora Fisico rischia di fare il Barrichello della Renault. Ossia accontentarsi di un ruolo di "copertura" del compagno di squadra. Del resto, ne sa qualcosa lo stesso Jarno Trulli, cacciato senza mezzi termini lo scorso anno da Briatore a tre gare dalla fine del campionato mondiale.

«Quella che ho fatto poi con la Toyota è stata una scommessa - ha detto l'abruzzese - e in parte l'ho già vinta. Dedico questo secondo posto a tutto il team, al motorista Luca Marmorini, e al mio amico Stefano, morto nell'incidente aereo di due giorni fa a Forte dei Marmi. Ho provato a prendere Alonso, ma poi ho dato retta ai consigli via radio da parte degli ingegneri, che mi hanno saggiamente consigliato di mantenere la posizione».



FERRARI SEMPRE PIÙ IN CRISI

Sul circuito di Sepang Michael Schumacher è solo 7° Barrichello costretto al ritiro Il team che un anno fa dominava il mondiale ora è costretto all'anonimato

Arrivo		PUNTI		CONSTRUTTORI								
Gp. Malesia		Australia	Malesia	San Marino	Spagna	Milano	Canada	Stati Uniti	Inghilterra	Germania	Ungheria	Italia
F. Alonso (Renault)	1h31'33"786	16	6	10								
J. Trulli (Toyota)	+24"327	10	10									
M. Heidfeld (BMW)	+32"100	8	8									
J. P. Montoya (McLaren)	+41"631	8	5	3								
R. Schumacher (Toyota)	+51"854	6		8								
D. Coulthard (Red Bull)	+1'17"543	6		8								
M. Schumacher (Ferrari)	+1'18"888	4		4								
C. Klien (Red Bull)	+1'20"858	3		1								
		2		2								
CLASSIFICA COSTRUTTORI		RENAULT	TOYOTA	RED BULL	FERRARI	WILLIAMS	MCLAREN					
		26	12	11	10	10	9					

LA FORMULA UNO HA CAMBIATO PADRONE

Dopo due gare è la Renault a comandare la classifica In Malesia le gomme penalizzano le auto di Maranello Incidente per Fisichella che finisce fuori quando era 3°

Un meccanico della Ferrari appende le tute dei piloti Un'immagine emblematica dell'inconsistenza del team di Maranello

SEPANG Non era bluff: la Renault vince per la seconda volta consecutiva, dopo il Gp d'Australia, anche il torrido Gp di Malesia. Ma stavolta con quel Fernando Alonso che la Ferrari tanto vorrebbe e che forse, dal 2006 o 2007, avrà. Il 23enne spagnolo, così, è solo in testa al mondiale piloti (come sola è la casa francese in quello riservato ai costruttori) davanti al compagno di team, Giancarlo Fisichella. Il romano, in maniera stolta, getta via un possibile piazzamento incappando in un incidente con la BMW-Williams di Mark Webber che poteva benissimo evitare. Secondo un eccezionale Jarno Trulli, che porta per la prima volta una Toyota sul podio e terzo Nick Heidfeld, con la Williams superstita. La Ferrari alza bandiera bianca: Schumacher è solo 7° - per giunta fortunatamente - con Barrichello costretto al ritiro. Si è chiuso un ciclo? I sei titoli mondiali costruttori conquistati dal 1999 al 2004 e i cinque consegnati a Schumacher al volante di una "rossa" sono

Formula Renault, è il turno di Alonso

Lo spagnolo 1° nel Gp della Malesia davanti a Trulli. Secondo centro per il team di Briatore

solo un ricordo? Parrebbe di sì, specie analizzando il pensiero del Direttore Generale di Maranello, il francese Jean Todt: «Anche con la nuova F2005, che Schumi colauderà al Mugello da martedì di questa settimana, non è detto che si riesca recuperare il vantaggio consistente che ha la Renault. Non ci sono scuse da accampare. Siamo stati battuti da avversari che si sono dimostrati più forti di noi. Questo dimostra quanto sia difficile vincere. Ma la nostra voglia di successo rimane intatta».

Sono passati sei mesi dall'ultimo trionfo del Cavallino, da quelle 15 vittorie su 18

gare che sembravano poter demolire chiunque, e tutto si è ribaltato. Un mese equivale a dieci anni, in F1. Figuriamoci se sono sei. Questa è sempre stata la regola su macchine in cui ogni componente deve funzionare al cento per cento, dal motore all'aerodinamica, dal telaio alle gomme. Già, proprio quelle gomme Bridgestone che sono state un elemento fondamentale dei tanti successi firmati da Schumacher e compagnia. Ora che le "scarpe" - come si dice in gergo - devono durare prove e Gran premio, la Michelin sembra su un'altra pianeta, a corollario di quella Marsigli-

se che da due gare consecutive suona in mondovisione. «Ma il nostro successo non è solo dovuto alle gomme - precisa Fernando Alonso - Abbiamo dimostrato di avere un pacchetto vincente. Sono stato però attento ai miei pneumatici, alternando giri veloci a giri più lenti. Poi al motore, visto che è lo stesso che avevo in Australia». Un Alonso formato Schumacher, dunque. E uno Schumacher nel ruolo di rassegnato comprimario: «Non siamo competitivi - ammette il tedesco -. I prossimi giorni collauderò la nuova F2005, un fatto importante per me. Non è davvero il

caso di celebrare un settimo posto, anche se credo di aver dato il massimo». Con tutto il rispetto, è invece il caso di affermare che il buon Michael ha dato solo quello che la macchina poteva dare. E niente di più. Se infatti consideriamo il 12° tempo sulla griglia di partenza e il fatto che alcuni concorrenti si sono autoeliminati per vari motivi, i due punti finali sono del tutto regalati. Meglio poteva andare a Barrichello che non si è solo limitato, per fortuna, a ostacolare la Toyota di Trulli che lo doppiava (chi l'avrebbe mai detto, solo fino a pochi giorni fa...) ma ha lotta-

to, dando l'impressione di poter almeno agguantare un sesto posto. Poi un frammento conficcatosi nell'allettone posteriore ha reso inguidabile la sua F2004M, costringendolo al ritiro.

Degli altri che dire? Una sufficienza - ma niente più - al quarto posto di Montoya, con la McLaren-Mercedes e al quinto di Ralf Schumacher, con l'altra Toyota. Sfortunato Raikkonen: la sua "freccia d'argento" ha subito il dechappamento di una gomma relegandolo al nono posto. Uno zero netto, invece, alle Bar-Honda, con entrambi i motori rotti dopo soli due giri. «Non è davvero accettabile», ha detto tristemente Jenson Button, protagonista nel 2004. Un dieci di incoraggiamento, invece, alla Red Bull (ex Jaguar). Sia Coulthard, sia Klien, sono ancora arrivati in zona punti. E ora la scuderia del miliardario austriaco Dieter Mateschitz, proprietario del marchio della bibita energetica, è persino davanti alla Ferrari nel mondiale costruttori.

lo.bas.

scelti per voi

RAIDUE 22.50
LA STORIA SIAMO NOI
Si conclude stasera la Settimana della memoria per il Terrorismo, ideata dal programma condotto da Giovanni Minoli in occasione del venticesimo anniversario dell'eccidio di Via Fani.

La7 24.00
EFFETTO REALE
Sono passati sessant'anni dalla fine della Seconda guerra mondiale, eppure c'è chi sta ancora pagando il prezzo della follia di Hitler: sono i lebensborn, dodicimila uomini e donne nati tra il 1940 e il 1945 dall'unione tra ragazze norvegesi e soldati nazisti nell'ambito del progetto di riproduzione della razza ariana fortemente voluto dal Führer.



Canale 5 21.00
IO NON HO PAURA
Regia di Gabriele Salvatores - con Giuseppe Cristiano, Mattia Di Piero, Adriana Conserva. Italia 2002. 108 minuti. Drammatico.

Rete 4 23.10
APPUNTAMENTO CON LA STORIA
Alessandro Cecchi Paone propone questa sera il secondo dei documentari dedicati alla Guerra Fredda. Quello in onda oggi è dedicato agli anni immediatamente successivi alla fine del secondo conflitto mondiale, quelli del Piano Marshall, dal nome dell'allora Segretario di Stato Usa.

- da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno
6.00 SETTEGIORNI PARLAMENTO. Rubrica
6.30 TG 1. Telegiornale
6.45 UNOMATTINA. Attualità. Con Enza Sampò, Franco Di Mare, Con Sonia Grey, Caterina Balivo, Eleonora Daniele.

Rai Due
7.05 GO CART MATTINA. Rubrica
9.30 PROTESTANTESIMO. Rubrica. "A cura della Federazione italiana delle Chiese evangeliche"

Rai Tre
8.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
9.05 APRIRAI. Rubrica
9.05 MESSAGGI AUTOGESTITI ELEZIONI REGIONALI E AMMINISTRATIVE.

RADIO
RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30

RETE 4
6.00 LA MADRE. Telenovela
6.25 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita
6.35 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica

CANALE 5
6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo

ITALIA 1
9.10 LA RETATA. Film (USA, 1987). Con Dan Aykroyd, Tom Hanks, Christopher Plummer, Dabney Coleman.

6.00 TG LA7. Telegiornale.
6.00 METEO. Previsioni del tempo.
6.00 OROSCOPO. Rubrica di astrologia.

giorno
20.00 TELEGIORNALE
20.30 BATTI E RIBATTI. Attualità
20.35 AFFARI TUOI. Gioco
21.00 IL BELL'ANTONIO. Miniserie.

20.30 TG 2 MUSIC. Telegiornale.
20.30 NAVY NOIS UNITÀ ANTICRIMINE. Telegiornale.

20.00 RAI SPORT NOTIZIE. News sport
20.10 BLOK. Attualità
20.10 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telegiornale. "L'ultimo guerriero"
21.00 SISKIA. Telegiornale. "L'incidente".

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INDIPENDENZA. Tg Satirico

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritaanna Armeni

21.00 IL PROCESSO DI BISCARDI
25° ANNO. Rubrica. Conducono Aldo Biscardi

CARTOON NETWORK
15.50 MUCHA LUCHA. Cartoni
16.15 IL CANE MENDOZA. Cartoni
16.40 WHAT A CARTOON. Cartoni

EUROGOALS
10.30 CURLING. CAMPIONATI DEL MONDO. Round Robin femminile: Russia-USA. Da Scozia. (dir.)

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL
13.00 I DEMOLITORI. Documentario
14.00 LA SCIMMIA PIÙ INTELLIGENTE DEL MONDO. Documentario

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
7.00 RADIOS MONDO ON LINE

SKY CINEMA 1
15.45 ANYTHING ELSE. Film commedia (USA, 2003). Con Woody Allen, Jason Biggs.

SKY CINEMA 3
16.40 LOADING EXTRA. Rubrica
16.50 SCANDALO BLAZE. Film drammatico (USA, 1989).

SKY CINEMA AUTORE
15.15 STRANGE DAYS. Film thriller (USA, 1995). Con Ralph Fiennes, Angela Bassett.

12.00 AZZURRO. Musicale. (replica)
13.05 THE CLUB. Musicale
14.00 CALL CENTER. Musicale



OGGI
Nord: sereno o parzialmente velato per nubi medio-alte. Centro e Sardegna: parzialmente nuvoloso sulle regioni adriatiche e sull' Umbria, sereno o poco nuvoloso sulle regioni tirreniche e sulla Sardegna.



DOMANI
Nord: sereno o poco nuvoloso. Foschie o banchi di nebbia al mattino sulla pianura padana. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Banchi di nebbia al mattino sulle zone pianeggianti, in particolare su quelle del versante tirrenico.



LA SITUAZIONE
Sull'Italia permane un campo di alta pressione con deboli correnti umide che causano locali e temporanei addensamenti sul versante tirrenico; debole sistema frontale sui Balcani, nel suo movimento verso sud-sud-est, tende ad interessare marginalmente le regioni orientali italiane.

TEMPERATURE IN ITALIA
Table with 3 columns: City, Temperature, and another City. Includes Bolzano, Trieste, Torino, Genova, Firenze, Perugia, Roma, Napoli, R. Calabria, Catania, Verona, Venezia, Cuneo, Bologna, Pisa, Pescara, Campobasso, Potenza, Palermo, Cagliari, Aosta, Milano, Mondovì, Imperia, Ancona, L'Aquila, Bari, S.M. di Leuca, Messina, Alghero.

TEMPERATURE NEL MONDO
Table with 3 columns: City, Temperature, and another City. Includes Helsinki, Copenaghen, Varsavia, Bonn, Vienna, Ginevra, Barcellona, Lisbona, Algeri, Oslo, Mosca, Londra, Monaco, Belgrado, Istanbul, Atene, Malta, Stoccolma, Berlino, Bruxelles, Parigi, Zurigo, Praga, Madrid, Amsterdam, Bucarest.

cinema

LARS VON TRIER & SOCI: BASTA CON I FILM IN STILE «DOGMA»

Con un manifesto di addio si scioglie l'esperienza cinematografica «Dogma 95» fondata dai quattro registi danesi Lars von Trier, Thomas Vinterberg, Sren Kragh-Jacobsen e Kristian Levring. In dieci anni 35 film hanno ufficialmente ricevuto il certificato «Dogma». Sono i film che, girati in base ai criteri stabiliti nel manifesto sottoscritto dal gruppo, cioè semplificando i metodi e gli strumenti delle riprese, tutti naturali, diretti, e narrando le storie in modo essenziale, magari con la macchina da presa non sempre ferma. Emblema di questa teorizzazione sono lavori come *Gli idioti* di von Trier e *Festen* di Vinterberg.

danza

CON LIMON E CUNNINGHAM, QUESTA È UNA SETTIMANA DA LECCARSI I BAFFI

Rossella Battisti

Nel panorama piatto della stagione di danza in Italia sono due gli appuntamenti degni di definirsi «eventi» che si rincorrono proprio in questa settimana e che rappresentano un mini-compendio della storia della danza contemporanea: uno è la tournée della compagnia di José Limón, fondata nel 1946 dal ballerino e coreografo assieme a Doris Humphrey - ovvero da due maestri della Modern Dance - e l'altro è «Effetto Cunningham», una sei giorni dedicata al guru del Post Modern con seminari, mostre, spettacoli fra Trento e Rovereto. Molto rara la presenza - soprattutto negli ultimi anni - della compagnia Limón in Italia e dunque delle opere di un maestro, scomparso da tempo, che vengono gelosamente conservate nel repertorio del gruppo, oggi diretto da Carla Maxwell nel segno di uno stile inconfondibile, fluid-

do, poetico e spesso epico insieme, ma che comincia a fare qualche «apertura» ad altri coreografi contemporanei. Ne è un esempio proprio il programma conclusivo della tournée - di cui siete in tempo ad afferrare la coda domani e mercoledì al Teatro Nuovo di Torino - con Extreme Beauty, un brano creato per la compagnia da Susanne Linke. Accanto figurano una prima italiana di Psalm (1967) di Limón che assieme a The Moor's Pavane è uno dei suoi capolavori, presentato in altre tappe del breve tour promosso grazie all'entusiasmo di un manager nemmeno trentenne, Daniele Cipriani, che ha faticato non poco per trovare piazze adeguate per questa splendida compagnia.

A Rovereto, invece, la danza è di casa, con il tradizionale «Festival Oriente Occidente» che da tempo ha sensibiliz-

zato gli animi al genere, in modo da rendere possibile oggi un'iniziativa (promossa dalla Provincia di Trento, dal Museo d'arte contemporanea, dagli Incontri internazionali e dal Comune di Rovereto) come questa: una settimana tutta per Merce Cunningham, l'ultima cometa di una stagione irripetibile, il lungo creatore di tendenze artistiche che affondano le radici nello scorso secolo, alla fine degli anni Trenta, per arrivare al nuovo millennio. All'omaggio doveva partecipare personalmente anche l'anziano guru, ultraottantenne ma lucidissimo e in grado di firmare nuovi capolavori come il Biped di un paio di anni fa. Purtroppo la grave artrite di cui soffre non gli permette la trasvolata da New York. Ma in scena - a Trento e Rovereto - c'è tutto quello che un appassionato può desiderare: la ricostruzione essenziale del profilo di

un artista, i nodi fondamentali della sua carriera e anteprese assolute. Da oggi a sabato, il Festival di Pasqua propone una prospettiva sfaccettata di Merce con due serate dedicate alle coreografie più significative del suo repertorio (come Pond way e Native Green), la prima nazionale di Views on Stage e l'ideazione di due Events, le performance cangianti ed estemporanee che Merce crea in un confronto simultaneo con musica e opere di artisti contemporanei. Inoltre conferenze, una mostra dei disegni di Merce, rassegne di film e video. C'è di che gioire nel rovistare fra i molti talenti di questo artista che ha meticcato il suo percorso tra arte, musica e danza con collaboratori incredibili. Primo fra tutti, il compagno d'arte e di vita John Cage, al quale ha legato indissolubilmente anni di ricerca e di inconfondibile stile astratto. Da non perdere.

Boliviani offesi, il teatro vi rende giustizia

È un atto di denuncia uno spettacolo di Brie sui contadini colpiti dal sisma nel '98

Massimo Marino

MODENA Dalle bocche degli attori, alla fine, esce polvere invece che parole, in un'aria bruna, di terra smossa, che ingoia e rende gli umani simili a cose. César Brie torna in Italia con il Teatro de los Andes per raccontare un terribile terremoto che nel maggio 1998 colpì la Bolivia. Questo attore argentino, dopo essere vissuto a lungo in esilio in Italia, dopo alcuni anni all'Odin Teatret, nel 1991 realizzò nel poverissimo paese sudamericano il sogno di una fattoria-teatro dove ha concepito spettacoli grotteschi e politici, ricchi di una poesia affondata nella ricerca vocale, nella disciplina e nella fantasia dell'attore, nella sperimentazione europea e nelle tradizioni sudamericane. È tornato varie volte da noi con spettacoli molto amati, sorprendenti, capaci di coinvolgere e far pensare. Ha creato, di recente, anche un lavoro con allievi italiani, *Il cielo degli altri*, una bella riflessione sulle migrazioni, raccontato in un libro pubblicato da Titivillus. Sulla sua opera è disponibile anche un volume di Ubulibri; un altro di Titivillus racconta *Dentro un sole giallo*, quest'ultimo spettacolo coprodotto con Emilia Roma-



Una scena da «Dentro un sole giallo» di Cesar Brie. Foto: Radoslav Pazaneta

gna Teatro e che ha debuttato al Teatro delle passioni di Modena.

Malato è il sole di un terremoto che squassa paesi contadini.

L'intenzione, qui, è dichiaratamente di documentazione e denuncia.

Il danno e La beffa si intitolano i due atti. Il primo mostra un mon-

Allah non è mica obbligato

Un bambino-soldato dall'Africa con ironia

Allah non è mica obbligato, a esser giusto. Non quando si tratta di bambini-soldato poveri, orfani, costretti ad ammazzare e drogarsi e a scappare pericoli nella boscaglia di Paesi come la Liberia o la Sierra Leone cercando solo di evitare di finire massacrati. A questa realtà, a un incubo che l'occidente inchioda alla definizione di «guerre tribali» tanto per sorvolare, non macchiarsi la coscienza, e dimenticare che c'entrano il petrolio e i diamanti, lo scrittore ivoiriano Ahmadou Kourouma ha dedicato un suo romanzo, tanto amaro quanto esilarante e palpitante di vita, Allah non è mica obbligato. In Italia lo ha pubblicato le edizioni e/o, ne è protagonista il piccolo, strafottente, simpaticissimo, saggio e sarcastico Birahima, e le sue peripezie ora hanno preso forma teatrale: a Prato, al Teatro Fabbricone, dove la compagnia senegalese Bou-Saana diretta da Patrick Schmitt ha rappresentato con discrete capacità

affabulatorie e soprattutto ottime idee sceniche Allah n'est pas obligé, in francese con soprattitoli italiani, per «Afrique, mon Afrique... il Senegal», festival su poesia, prosa, musica e danza del Paese dell'Africa occidentale approntato dal Teatro Mestastasio con il Cospe-Cooperazione per lo sviluppo dei paesi emergenti.

Che dire, sullo spettacolo (seguito nelle stesse serate da un toccante e misterioso assolo di danza di Fatou Cissé)? C'è chi si spaccia per guaritore per salvare la pelle o per fregare, gli attori ci inondano di culi, chiappe, kalash (per kalashnikov), hashish, il piccolo quando va bene indossa pantaloncini stracciati, quando va male tute mimetiche troppo grandi, e si barcamena tra tronchi, amuleti, circoncisioni e i rami nel fondale a rammentarci la boscaglia. Allah n'est pas obligé vira piuttosto bene in sarcasmo le peripezie del ragazzino preso in un assurdo viaggio tra Sierra Leone e Liberia la cui meta è semplicemente scamparla. Ogni tanto uno stile un po' declamatorio attenua la verve irresistibile e amara del romanzo, ma resta ottima l'idea di questa messinscena che è passata anche da Bologna, poi va in tour europeo e in estate ad Avignone, e ci ricorda uno dei tanti orrori della nostra civilissima epoca.

stefano miliani

do antico, povero, sconvolto da un evento naturale, previsto, che però colpisce improvviso e devastante. La scena è fatta di pochi

mobili fragili sospesi a fili, cornici, sedie, tavoli che sfuggono a chi vi sedeva, porte che si abbattono. Racconti e dati si susseguono, me-

scolati allo stupore, a un senso di catastrofe che toglie la terra sotto i piedi. La beffa è quella degli uomini, la petulanza invasiva dei media,

le promesse e le ruberie dei potenti che si arricchiscono sulle sciagure. Più devastante della natura è chi parla di democrazia e restituisce case di cartone, fatte per crollare. Qui la rabbia si fa sghignazzo, contro chi è capace di rubare anche due stracci.

Forse l'indignazione e la necessità di raccontare, là in Bolivia, per i paesi, con mezzi semplici, fa roca la voce: si insiste troppo su certi dettagli, si ripete. Ma emana anche un grande fascino, nelle azioni sempre tese di attori perfetti alle prese con numerosi personaggi, nelle processioni sgangherate di uomini e donne offesi, in quella polvere che copre sogni e misfatti, nei pupazzi senza vita di bambini che scopriremo morti a centinaia perché abbandonati nelle case da genitori che andavano a lavorare nei campi per l'intera settimana. Assenze, stupori, contorcimenti risibili dei potenti, silenzi, cornici vuote e quel colore di morte raccontano una memoria volatilizzata come un disegno di polvere. Qui, al contrario che negli spettacoli precedenti, perfino il legame con i morti è reciso: in questo avvilimento, non arrivano più le loro parole di sapienza antica. I sopravvissuti sono soli, e chiedono di testimoniare la verità.

fabio bolegnini / exploit



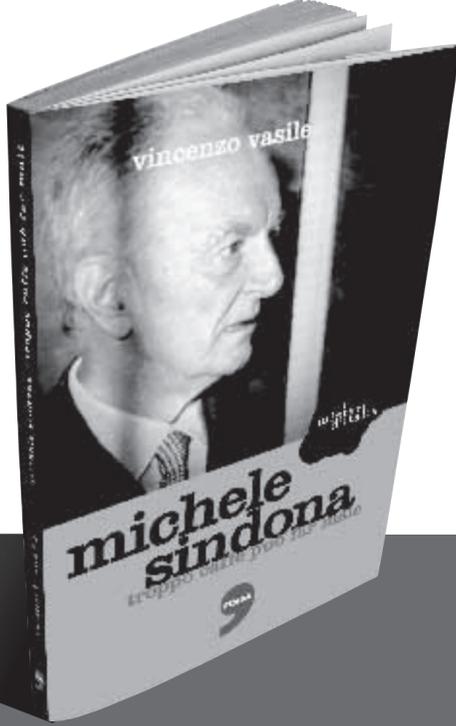
caffé nero.

i misteri d'italia / 3

michele sindona

troppo caffè può far male

di Vincenzo Vasile



5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

in edicola con l'Unità.

l'Unità

ex libris

L'uomo discende dalla scimmia, io no perché sono raccomandato

Totò

i lunedì al sole

FECONDAZIONE, IL CORPO NON C'ENTRA?

Beppe Sebaste

Del dibattito surreale riguardo all'embrione, mi colpisce la vertiginosa astrazione e la rimozione della realtà fisica e concreta, quella dei corpi. I robot, come la fecondazione in vitro (per non dire la clonazione), spostano il problema del nascere e dell'intelligenza in una dimensione mitica che farebbe a meno dei corpi (e quindi della sessualità). Il fatto è che non si dà intelligenza privata di corpi, e nemmeno la matematica esisterebbe senza un matematico (e quindi senza il suo corpo). Quest'ultima osservazione è in un libro di cui vorrei suggerire la lettura: *Il simbionte. Prove di umanità futura* (Meltemi) di Giuseppe O. Longo, già traduttore delle opere di Gregory Bateson. Il mito antico di un'intelligenza disincarnata, con lo sviluppo delle nuove tecnologie, ha portato a una trasformazione antropologica (il simbionte è da sempre un cyborg) in cui l'uomo non è solo ibridato con la macchina

ma, al di là di ogni ipotesi, si concepisce la produzione di un'intelligenza che abbia come supporto una macchina. Se il nuovo, patetico cogito «Io robot» è un ossimoro nonostante il suo successo commerciale, resta il disagio per l'evanescenza del concetto di vita, e quindi della soggettività, e quindi dell'esperienza umana. L'oggettivazione dell'io ancora più urgente una soggettivazione del linguaggio. La domanda agostiniana «chi sono io», è la più attuale delle questioni.

Eppure tutti conosciamo il tabù che domina i discorsi, non solo nei giornali ma perfino nella letteratura, sul parlare e scrivere in prima persona. Il mito dell'oggettività, che è sempre presunta, occultata l'arroganza di esprimersi come se non si avesse un corpo, come se non si fosse sempre immersi in una circostanza. Da dove si parla, che cosa in noi rende visibile o notevole ciò che descriviamo? Come se il mondo si



offrisse al nostro sguardo immediatamente, senza la mediazione di un punto di vista radicato in un contesto. Nel discorso poi di chi commenta (le cosiddette «opinioni»), l'uso impersonale della lingua si riconosce da formule come il «si» del «si dice» (già svalutato dalla filosofia come chiacchiericcio) o il «noi» del plurale majestatis, spia di una rivendicazione di identità foriera di conflitti. È curioso che il «noi», nato come segno stilistico di umiltà, ritenendo sconveniente e troppo autoritario l'uso dell'«io», sia divenuto segno di omologazione, e di un bisogno di riportare il pensiero personale in una sfera condivisa che gli dia oggettività e valore per il solo fatto di pensarci in molti: ciò che ha successo è buono.

Mi piacerebbe proporre, agli antipodi di tutto questo, oltre al libro illuminante di Longo, l'esempio del «giornalismo gonzo» di Hunter Thompson (l'autore di *Paura e delirio a Las Vegas*). Un modo di raccontare la realtà in prima persona, incorporando ogni esperienza, incarnando ogni associazione di idee. Perché, come ha detto qualcuno, la vita è ciò che ti accade mentre stai facendo qualcosa d'altro.

CD MUSICA

Classica da collezione

Furtwängler
Beethovendomani in edicola
il 9° Cd

con l'Unità a € 5,90 in più

orizzonti

idee | libri | dibattito

CD MUSICA

Classica da collezione

Furtwängler
Beethovendomani in edicola
il 9° Cd

con l'Unità a € 5,90 in più

“ Il fine della sua opera? «Restituire la lama tagliente» del pensiero del grande viennese

Jacqueline Risset

È uscita in questi giorni, a cura del Laboratorio Freudiano, la traduzione italiana del *Dictionnaire de la Psychanalyse* di Roland Chemama e Bernard Vandermersch (pubblicato in Francia nel 1993 e nel 1998). Si tratta del primo grande dizionario dopo il *Vocabulaire de la Psychanalyse* di Laplanche et Pontalis, che risale al 1967 - un anno dopo gli *Écrits* di Jacques Lacan. E sebbene Laplanche e Pontalis fossero entrambi suoi allievi, il *Vocabulaire* introduceva accanto alla terminologia freudiana soltanto alcuni concetti lacaniani. L'avanzamento straordinario degli *Écrits* e dei *Séminaires* (questi ultimi non ancora pubblicati integralmente in Francia) diventa ora tangibile con questo dizionario, che costituisce anche uno strumento prezioso per la comprensione del pensiero lacaniano, oltre che freudiano.

«Ritorno a Freud», così Lacan definiva il fine della sua opera, «restituire la lama tagliente del pensiero di Freud». Una lama allora smussata da consolatorie sintesi junghiane o da approssimazioni empiriche volte al semplice riadattamento sociale. Tornare a Freud significava fornire al pensiero psicanalitico la possibilità di articolarsi secondo una logica di differenze. La celebre formula lacaniana «L'inconscio è strutturato come un linguaggio» non era espressione di moda strutturalista. Nasceva da una meditazione e da un ritorno alle radici del pensiero di Freud, costituitosi attraverso l'interpretazione dei sogni e del motto di spirito.

Il Laboratorio Freudiano (corso quadriennale di specializzazione per gli psicoterapeuti) è sorto a Roma in anni recenti dall'Associazione Cosa Freudiana, fondata da Muriel Drazien su suggerimento di Lacan, in riferimento al suo testo *La Chose freudienne o il senso del ritorno a Freud in psicanalisi*. Di questo offre una traduzione collettiva e molto attenta. La talking-cure, come si ricorda nell'edizione italiana, rivela tratti affini al lavoro di traduzione (lo accennava anche Simona Argentieri nel corso della recente presentazione del volume al Centro di Studi Italo-francesi della Università di Roma III). Ogni nuovo testo di psicanalisi si presenta come parziale ricapitolazione di esperienze; e la novità dei termini traduttori può aprire accessi sorprendenti al sistema teorico generale.

È il caso di questo dizionario, che introduce parole nuove, e anche cambiamenti lievi e significativi. Ad esempio «psicanalisi» in luogo dell'usuale «psicoanalisi» sta a sottolineare una precisa autonomia rispetto alla psicologia. Oppure

RITORNI JACQUES LACAN Nel nome di Freud



In Francia, dopo gli anni di sconcerto e conflittualità seguiti alla sua morte, si moltiplicano pubblicazioni di suoi testi inediti. È di nuovo alla ribalta uno dei più controversi «maîtres à penser» del Novecento
E in Italia arriva un «Dizionario di psicanalisi» che illumina il suo pensiero e la sua ricerca lessicale

«après coup» - termine importante in Freud come in Lacan - sostituisce il generico «posteriore» o «a posteriori». Peraltro, come è noto, la terminologia lacaniana è ricca di neologismi che hanno talora il significato di «produzioni dell'incon-

Suoi neologismi come «disessere» e «analizzante». O l'uso di termini estranei alla psicanalisi come il greco «agalma»

socio», come ad esempio «desêtre» tradotto con «disessere». Si tratta infatti - mostrano di averne piena consapevolezza i traduttori del Laboratorio Freudiano - di introdurre una teoria che, più delle altre, passa attraverso la lingua che la esprime, attraverso una lingua che segue la pratica di un analista all'ascolto.

Il lessico di Lacan comprende, oltre ai molti termini venuti da Freud, altri

presi a prestito dalla linguistica, dalla filosofia, dalla letteratura, dalla matematica, dalla biologia, ecc.. È interessante scoprire in questo *Dizionario* le presenze nuove rispetto al *Vocabulaire* di Laplanche e Pontalis, e interrogare le assenze e le differenze. Ad esempio, alla lettera a, colpisce la comparsa della parola Altro, che corrisponde al «Grand Autre» di Lacan, e viene definito qui «luogo in cui la psicanali-

i libri

Il *Dizionario di psicanalisi* a cura di Roland Chemama e Bernard Vandermersch esce in edizione italiana per la cura di Carlo Albarello e del Laboratorio Freudiano per la formazione degli psicoterapeuti (Gremese editore, pagine 370, euro 30).

È uscito di recente in Italia, poi, per i tipi di Einaudi, *I complessi familiari nella formazione dell'individuo* (Pbe, pagine 104, euro 13,50, a cura di A. Di Ciaccia), che riporta la voce «famiglia» che il giovane Jacques Lacan stese nel 1936 per l'*Encyclopédie Française*. Lì, sei anni dopo la sua tesi di laurea e due dopo la sua prima comunicazione a un congresso internazionale di psicoanalisi, Lacan, futuro maître à penser, tra i più controversi del Novecento, anticipava alcuni dei suoi temi futuri. Il nemico di ogni istituzione strutturata e dell'analisi intellettualizzante e medica, il cantore del soggetto dell'inconscio, a suo parere indescrivibile col linguaggio della scienza, dedicava non a caso i suoi primi sforzi teorici e interpretativi alla famiglia. Ovvero a quel luogo (istituzione in cui l'elemento cultura domina su quello della natura) che, sosteneva, «prevale nella prima educazione, nella repressione degli istinti e nella acquisizione della lingua». Da vita alla «continuità psichica tra le generazioni» ma sarebbe il primo ostacolo alla manifestazione dell'inconscio. In questo contesto, seguiva, un ruolo fondamentale viene giocato dai complessi, che proprio nella famiglia prendono corpo, sono cioè un fattore concreto della psicologia familiare: il complesso di svezamento; il complesso di intrusione; il complesso di Edipo. Questi complessi, spiegava poi Lacan, svolgono un ruolo determinante nelle psicosi e nelle nevrosi. Ma non solo: dalla frigidità materna alla omosessualità, in quel testo Lacan tocca molti dei temi «scandalosi» caratteristici della clinica freudiana.

più paziente, o «analizzato»: colui che intraprende un'analisi è considerato ormai parte attiva, non passiva; assume egli stesso il lavoro condotto a partire dal proprio discorso. Significativa, nella stessa direzione, l'assenza della parola *abstinence*, (astinenza), che indicava nella clinica freudiana l'esigenza di ricreare nel soggetto in analisi una frustrazione (essenzialmente sessuale) tale da rilanciare l'analisi giunta ad una fase di rallentamento. Il *Vocabulaire* del 1967 includeva ancora questa parola, prendendo tuttavia le distanze dalla pratica direttiva e repressiva che esprimeva. Sempre alla lettera a, appare una parola del tutto estranea alla terminologia psicanalitica come «agalma», esempio della vastità del campo semantico esplorato e usato da Lacan: parola greca usata da Omero e da Euripide, agalma significa splendore, ornamento, e designa nella costellazione lacaniana la «brillanza fallica dell'oggetto del desiderio», collegata nel commento al lavoro di Lacan sul transfert. Gli esempi potrebbero moltiplicarsi, tutti rivelatori di una pratica e di una teoria in progress.

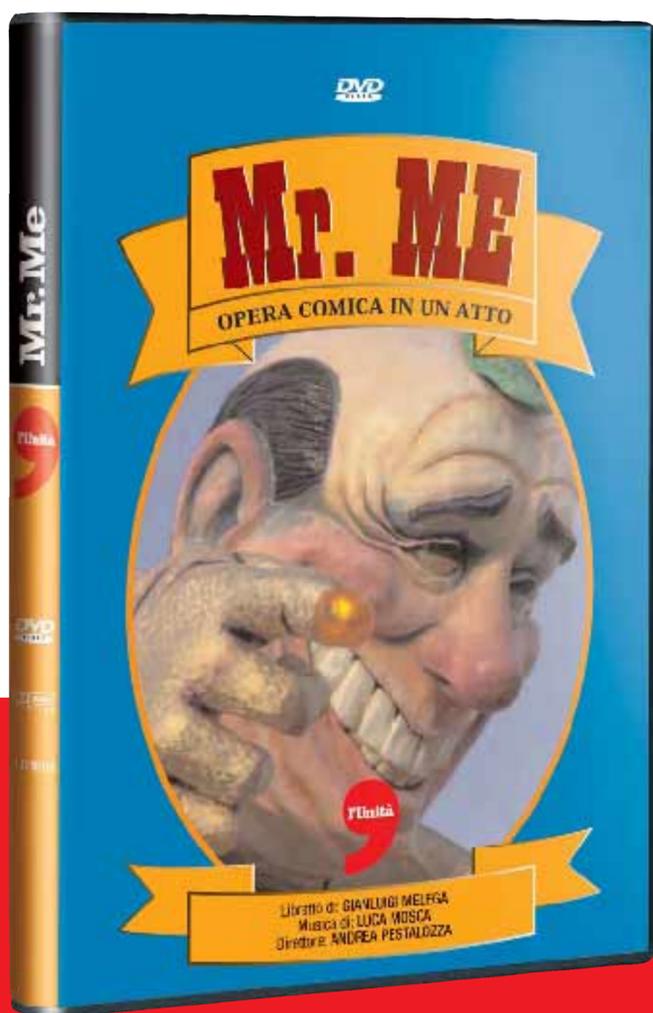
Il *Dizionario* assolve quindi una funzione precisa, ed esce al momento giusto. Infatti, in Italia come in Francia, si può ormai parlare di «ritorno a Lacan». In Francia, dopo gli anni di sconcerto e di conflittualità seguiti alla sua morte, si moltiplicano studi ed edizioni di testi ancora inediti. Ad esempio *Il Triomphe de la Religion*, che raccoglie due conferenze antiche, l'una tenuta a Bruxelles nel 1961, l'altra a Roma nel 1979. Quest'ultima, che ebbe allora modo di ascoltare, colpiva per sovranità intellettuale e humour. Ora, appare anche profetica, mentre allora, nel '79, sembrava alquanto pessimistica.

Rispondendo alle domande del pubblico, Lacan evocava «tre funzioni impossibili», «analizzare, governare, educare» e chiariva il senso della funzione analitica, la più impossibile delle tre: «illuminare di luce radente le altre funzioni» - la più impossibile perché, diversamente dalle altre, non possiede una tradizione, e

inoltre perché, suo malgrado, si trova a competere con la religione, che «scegne senso a volontà», che «dà senso a qualunque cosa», e quindi offre gratificazioni che la psicanalisi non dà, né si sogna di dare.

Sicché, continuava Lacan malinconico, «la religione vincerà», e un giorno si parlerà della psicanalisi «come di un breve istante, come di un lampo di verità»

mi consenta una risata.



MisterMe

Opera buffa in un atto

libretto di Gianluigi Melega
musica di Luca Mosca
direttore Andrea Pestalozza
Dal 24 marzo
in edicola con l'Unità

Dvd a 9.90 euro
oltre al prezzo
del giornale

l'Unità

Per una stimolante e piacevole lettura una nuova rivista!

ITALYVISION®

un mensile riservato a coloro che amano l'arte, l'archeologia e che desiderano conoscere meglio quei piccoli tesori d'arte nascosti, ricchi di storia, del nostro patrimonio spesso poco noti!

nelle principali edicole a € 5,00 o in abbonamento

una
nuova rivista
d'arte per una
migliore
cultura



Per
conoscere
meglio la
nostra Italia!

SUL NUMERO 3/2005 DI MARZO

Velázquez a Capodimonte ■ Cibo e sapori nell'Italia antica ■ Frederick Stibbert e il suo museo ■ Il Tevere nel tratto urbano attraverso i secoli. Come Roma si liberò dalle inondazioni ■ I tesori della steppa di Astrakhan ■ Il Castello del Buonconsiglio, magnifica residenza dei principi vescovi di Trento ■ Il Liberty industriale del Birrificio Poretti. Un ossimoro felicemente risolto ■ La cattedrale di Atri. Uno degli edifici religiosi più suggestivi dell'Abruzzo teramano ■ Il Museo Manzù ad Ardea ■ Villa Mondragone a Monte Porzio Catone. Una macchina a vedere tanto superba, la quale spaventeria ogni Principe ■ Collezionismo e politica delle immagini di Papa Giulio II in Vaticano ■ Metaponto, culla della filosofia e dell'archeologia

Direttore: Pasquale MARINO ■ Comitato scientifico: Salvatore ITALIA - Capo Dipartimento nel Ministero per i Beni e le Attività Culturali -Presidente, Antonio PAOLUCCI - Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana, Anna Maria REGGIANI - Direttore Generale per i Beni Archeologici - Min. B. C. Roma, Nicola SPINOSA - Soprintendente per il Polo Museale Napoletano, Claudio STRINATI - Soprintendente per il Polo Museale Romano

Raccolta 2004, 6 numeri, € 20,00 - Abbonamento 2005, 11 numeri, € 45,00 - 128/144 pagine a colori minimo
Abbonamento 2004 e 2005, € 65,00 - Versamento con assegno bancario NT o sul c/c postale n. 44549905,
(inviare fotocopia al fax 06.37.51.14.42 per attivazione immediata) intestato a: EDIMAR s.r.l. - Via Sabotino, 46 - 00195 Roma

È POSSIBILE CHIEDERE UNA COPIA OMAGGIO ALL'EDITORE PER FAX, E-MAIL O LETTERA

**Informazioni: Tel. 06.37513277 / 06.3217846 - Fax 06.37511442
www.italyvision.it**